ipotecare l'avvenire e dire: cosa farò tra un anno (*Interruzioni — Rumori — Commenti prolungati*).

È un'indicazione precisa che noi facciamo. Se l'Italia veramente è la grande proletaria di cui parlava il presidente del Consiglio, se la nazione italiana è composta per il 60 per cento di contadini e di operai e se è in giuoco una questione che investe quello che è necessario alla nazione italiana, cioè la questione dei lavoratori e dei contadini, state sicuri che la nostra politica in quel momento sarà la politica verso i contadini e gli operai italiani e di tutto il mondo. Noi nella contingenza partiremo dal nostro punto di vista.

DUDAN. Farete il vostro dovere, o andrete in carcere!

RIBOLDI. Noi, ripeto, non saremo degli anfibi, non imiteremo coloro che hanno fatto del patriottismo in quel bel modo che tutti sanno e che oggi continuano a fare altrettanto. In ogni momento la nostra linea di condotta sarà esclusivamente questa; come oggi noi impugniamo i trattati dal punto di vista internazionale, come oggi impostiamo la questione dei debiti dal punto di vista internazionale e siamo all'unisono coll'Internazionale in tutti i paesi, in Italia, in Francia in Germania, così in altre determinate contingenze seguirono lo stesso indirizzo, perchè per noi le questioni nazionali non hanno altra risoluzione se non dal punto di vista internazionale. Nell'internazionalismo soltanto c'è e ci sarà la fortuna delle nazioni. (*Rumori — Applausi all'estrema sinistra*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a fare il computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, di Trianon e di Neuilly sur Seine.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge che rispettivamente approvano e mettono in esecuzione i trattati di pace di Versaglia, di Trianon e di Neuilly sur Seine.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tofani per fatto personale. Lo indichi.

TOFANI. Chiamato in causa direttamente dall'onorevole Riboldi, perchè ha voluto dare una risposta alla mia categorica domanda fatta ieri in sede di discussione del trattato italo-russo, sono obbligato a rispondere poche, ma precise parole. Noto che l'onorevole Riboldi non ha saputo rispondere alla mia domanda, perchè ha girato la questione parlando di contadini e di operai, ma non ha precisato cosa avrebbe fatto come italiano, per l'Italia, nel caso in cui l'Italia fosse scesa in guerra contro uno Stato comunista o filo-comunista anche in caso di conquista, perchè la domanda che ho posto io ieri era categorica e precisa, a questo punto l'onorevole Riboldi non ha risposto.

RIBOLDI. Non farò l'industriale!

TOFANI. Quanto al fatto che durante la guerra ci siano stati industriali che hanno tradito gl'interessi italiani, domando categoricamente all'onorevole Riboldi se ha voluto alludere a me.

RIBOLDI. Lo escludo. Io ho fatto appello all'onorevole Maggi...

MAGGI. Escluda anche me! (*Si ride*).

TOFANI. Anche io posso, come industriale, maledire i colleghi industriali che hanno compiuti questi atti. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Non mi sono iscritto a parlare col proposito di percorrere così vasti orizzonti come quelli che ha percorso l'onorevole Riboldi. Non è mio proposito di discutere la critica comunista o non comunista del Trattato di Versailles e neanche di fare la difesa di esso. A me basta constatare che il Trattato di Versailles, con gli altri due dei quali oggi noi voteremo la ratifica, è la base del diritto pubblico internazionale europeo in questo momento.

Si può desiderare che i trattati vengano modificati od anche distrutti, come forse desiderano i colleghi di quella parte della Camera; ma essi, che aborrono dalla guerra, come aborriamo anche noi, salvo i casi di necessità nazionale, devono intendere che, per demolire il Trattato di Versailles, occorrerebbe una guerra forse lunga e atroce più di quella di cui il Trattato di Versailles è stato l'epilogo. Parliamo dunque del Trattato di Versailles quale è e che per il momento, ripeto, è la base dell'ordinamento internazionale di Europa. La mia intenzione molto più modesta – sarò brevissimo – era appunto quella di richiamare l'attenzione della Ca-